

Parole chiave: Marcello Sala, Gregory Bateson, Specchio, Epistemologia, Apprendimento, Percezione, Laboratorio, Infanzia.

Summary: Taking its cue from a common experience, a person observing himself in the mirror, the writing develops some epistemological considerations on the subject of Learning and Childhood. The authors move from a perspective inspired by the works of Gregory Bateson and Marcello Sala.

Keywords: Marcello Sala, Gregory Bateson, Mirror, Epistemology, Learning, Perception, Laboratory, Workshop, Childhood

La scelta di ricavare in questa vacanza-studio, dedicata al ruolo delle premesse nel pensiero di Bateson, uno spazio per Marcello Sala nasce dalla convinzione che egli abbia dato vita a un originale percorso e l'abbia fatto avendo in Bateson un importante punto di riferimento.

Marcello si è mosso su tematiche batesoniane, ma questa affinità è l'aspetto meno importante, e l'ha fatto coniugando logica e creatività; con rigore e immaginazione, se vogliamo sottolineare la continuità con il pensiero di Bateson.

Intorno a questi concetti vorremmo sviluppare questo intervento dal carattere introduttivo alla discussione.

Bateson, differenziandosi dalla tradizione filosofica, ha visto nell'Epistemologia una scienza che si interroga su come conoscono i sistemi viventi, pur nella molteplicità delle loro forme e delle loro dimensioni: dalla cellula all'ecologia. Ciclicamente egli è tornato sulle somiglianze e sulle differenze che caratterizzano la vita intesa come processo conoscitivo.

Epistemologia della percezione

Spesso le riflessioni epistemologiche di Bateson nascono da osservazioni apparentemente semplici, ma che tali non sono, come i processi percettivi. In più occasioni ha notato come la percezione sia un processo conoscitivo che coinvolge tutto il soggetto che conosce. Si pensi alle considerazioni che fa parlando delle illusioni percettive (inclusa la Camera di Ames) o sulle modalità percettive della rana.

L'esperienza dello specchio

La quotidiana e comune esperienza, che facciamo tutti più volte al giorno, guardandoci allo specchio, si presenta alla mente di Bateson come un processo che sollecita importanti riflessioni epistemologiche. In *Mente e natura* si interroga: perché lo specchio scambia la destra con la sinistra e perché non scambia il basso e l'alto? Questi interrogativi (che sono stati ripresi nel laboratorio) si offrono come occasione per tornare su alcune distinzioni a lui care: si tratta della differenza e del legame che pone tra descrizione, spiegazione e tautologia. Scrive Bateson *Tra gli esseri umani la descrizione e la spiegazione sono entrambe tenute in gran conto, ma questo caso di informazione raddoppiata si distingue dalla maggior parte degli altri esempi ... in quanto la spiegazione non contiene informazioni nuove o diverse rispetto a quelle già presenti nella descrizione. Anzi ...*¹

La tautologia non contiene alcuna informazione e ...

*La spiegazione (cioè la proiezione della descrizione sulla tautologia) contiene solo le informazioni che si trovano nella descrizione. La tautologia si limita a fornire connessioni tra le proposizioni. Il creatore della tautologia gioca la sua reputazione sulla validità di tali connessioni. Nel caso dello specchio il contesto problematico della questione è quello della strutturazione dei rapporti spaziali in cui si sovrappongono più sistemi di riferimento diversi e di livello diverso. Un linguaggio non ambiguo e chiaro aiuterebbe a distinguere e a mettere in ordine, e invece le abitudini del linguaggio quotidiano finiscono per aumentare la confusione.*²

Muovendosi in questa direzione Marcello Sala si è interrogato sulle pratiche (o strategie) conoscitive messe in atto dai bambini (Epistemologia dell'infanzia).

¹Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi 1984 p.113

²Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi 1984 p.116

Epistemologia del Bambino vs Epistemologia dell'Adulto

Il pensiero del bambino presenta caratteristiche proprie, differenti da quelle dell'adulto, e una importante affinità con il pensiero complesso (non complicato). Accostare il pensiero dei bambini a quello degli adulti può mettere in luce differenze significative? Ma come pensano i bambini? Qual è la loro epistemologia? Marcello Sala li ascolta discutere su argomenti seri, spiazzanti, complessi, li ascolta ragionare sull'epistemologia, sulle categorie e sui modi di conoscere, contestualmente alla discussione sull'oggetto specifico della conoscenza. Osserva il loro pensiero in azione.

Il laboratorio come occasione epistemologica

Il contesto del *laboratorio sull'azione del pensare* rende i partecipanti disponibili al dialogo, alla sperimentazione. In laboratorio bambini e adulti affrontano con coraggio questo tema (lo specchio), mettono in crisi la convinzione che *se non è prevedibile allora non è ordinato*; suggeriscono l'alternativa alla rinuncia alla prevedibilità (da parte di un osservatore *esterno*) non è necessariamente il caos, ma un ordine che si riconosce stando *dentro* la relazione con il sistema; che l'alternativa alla perdita del controllo non è l'impotenza, ma la possibilità di mettere in atto una strategia. Questa riflessione ci porta alla consapevolezza della responsabilità delle nostre scelte strategiche, propone una scienza fondata sul rispetto, non sul dominio, né impotente né coattiva, una scienza che i bambini sanno pensare discutendo insieme attraverso le proprie, idiosincratice, modalità di pensiero.

Curiosità e Complessità

L'esperienza dello specchio, già utilizzata da Bateson, può divenire una specifica situazione laboratoriale³. I bambini, secondo Marcello, pensano in modo complesso, sono meno lontani dell'adulto da come la natura ci parla, sono curiosi (ma non intrusivi), sfidano la complessità. Ma lo scopo primario di Marcello non è quello di elaborare teorie su come pensano i bambini. Quello che nota nel dialogo con loro è la qualità del loro modo di pensare. Marcello descrive e fa sperimentare ai bambini un fenomeno molto conosciuto: noi che ci guardiamo allo specchio, e chiede, come Bateson in *Mente e natura*: perché lo specchio scambia la destra con la sinistra, perché non scambia il basso e l'alto?

Processo vs Risultato

Marcello cerca con i bambini una spiegazione del fenomeno della riflessione nello specchio dando vita a un processo, e vogliamo sottolineare questo termine (anche differenziandolo da quello di **risultato**).

Confronto Metaloghi e Conversazioni

Il confronto tra Bateson e Marcello suggerisce, in ambito epistemologico, non pochi spunti riflessivi. Rimandando ad altre occasioni la discussione di alcuni di queste piste qui ci piace notare come le conversazioni gustose che egli intrattiene con gli alunni di una scuola elementare ci ricordano lo spirito dei metaloghi.

Il pensiero dei bambini presenta caratteristiche specifiche, è:

- collettivo,
- evolutivo (procede per tentativi ed errori, quindi stocastico),
- si sviluppa per storie,
- complesso (sensibile alle relazioni più che agli elementi),
- epistemologico.

Lo specchio

Se scelgo un linguaggio interno al corpo allora descrivo il cambiamento che lo specchio compie, facendo notare che l'immagine che mi sta di fronte ha l'orologio sulla destra invece che sulla sinistra.

Le parole destra e sinistra non appartengono allo stesso linguaggio a cui appartengono alto e basso. Destra e sinistra sono parole di un linguaggio interno, mentre alto e basso sono parti di un linguaggio esterno. Se l'uomo guarda verso sud e la sua immagine verso Nord, l'alto è in alto nell'uomo come lo è nella sua immagine. Il suo lato est è sul lato est dell'immagine e quello ovest è sul lato ovest dell'immagine. L'uomo e la sua immagine sono nello stesso ambiente e condividono

³ Marcello Sala, Il volo di Perseo. Edizione pdf del sito Circolo Bateson, pag. 90 e seg.106 e seguenti

le coordinate spaziale. Est e ovest appartengono allo stesso linguaggio di alto e basso mentre destra e sinistra fanno parte di un linguaggio diverso. Uno è, come abbiamo già detto, un linguaggio che usa un riferimento interno, l'altro un riferimento spaziale esterno. La domanda di Marcello contiene perciò un trabocchetto logico da cui i bambini non si fanno spaventare. Affrontano il problema utilizzando il loro corpo in movimento nello spazio.

Destra e sinistra si possono definire solo facendo riferimento a una asimmetria. Vedi per esempio l'orologio al polso o il cuore che noi diciamo "sta a destra". Destra e sinistra sono relativi, il che significa che il loro significato non è univoco se non si specifica il riferimento.

La tautologia su cui proietto la mia descrizione è che per un oggetto tridimensionale l'inversione in una direzione genera sempre il suo opposto stereoscopico. E questo fa lo specchio riflettendomi secondo le leggi della proiezione. Le due immagini non sono sovrapponibili perché hanno invertito una dimensione, il davanti con il dietro. Le due persone hanno il cuore da parti diverse, invertito come il pollice destro rispetto al sinistro.

Se mi rapporto invece all'immagine speculare come a un'altra persona di fronte a me con cui interagisco mi stupisco che nel gioco delle corrispondenze il suo polso con orologio (destra) non sia dalla stessa parte del mio polso con orologio (sinistra).

La persona altra, davanti a me ha l'orologio, sempre dalla parte del cuore, disegnato sulla maglietta, ma sulla destra.

È come la mia mano destra il cui palmo viene girato e mentre prima guardava a est ora guarda a ovest. È il diverso che non sono io.

Sono due modi diversi per descrivere il fenomeno dell'immagini allo specchio.

Destra e sinistra ci accompagnano come definizione interna al nostro corpo nel movimento nello spazio per questo sono per noi importanti nella vita quotidiana.

La differente relazione corporea della mia immagine allo specchio inquieta, la cioccolata di Alice allo specchio potrebbe essere velenosa e forse in effetti lo è, vedi la storia della talidomite.

Ognuno ha il suo punto di vista diverso, la sua destra e la sua sinistra...anche la persona dentro lo specchio che possiamo immaginare come un'altra persona.

I bambini parlano un linguaggio di relazioni, usano il pensiero degli altri come stimolo, non danno niente per scontato e accettano e utilizzano il conflitto per modificare, integrare, il proprio pensiero.

I bambini non si pongono di fronte al contenuto della domanda come a qualcosa di dato ma ne fanno oggetto di discussione e di ricerca, anche se spesso con modalità non formalizzate e indirette.

Potremmo concludere questa breve presentazione con una nota barzelletta.

Tizio (rivolto a un passante): Scusi, ma dov'è il marciapiede di fronte?

Passante: un po' sorpreso, indica il marciapiede posta dall'altra parte della strada.

Tizio: resta immobile e fa una faccia perplessa.

Passante: Non è convinto?

Tizio: Non è che non sono convinto, ... ma ero di là, ho chiesto, e mi hanno mandato di qua.